

Rimini

Il prezzo della guerra

FOCUS

Le conseguenze su industria e turismo

Congelato il piano dei voli per l'estate, a rischio le commesse delle imprese

1 Mercato in crescita

Nei primi nove mesi del 2021 le esportazioni delle aziende di Rimini verso la Russia sono state pari a 71,2 milioni (+3%). La parte del leone la fanno le imprese della moda con 46,5 milioni, a seguire quelle che producono macchinari e apparecchi per l'industria

2 Il legame con l'Ucraina

Le aziende della provincia esportano anche in Ucraina: l'anno scorso tra gennaio e settembre il fatturato è stato di 14,1 milioni. Tra i prodotti prevalgono le macchine per l'industria (5,8 milioni), ma anche l'abbigliamento ha il suo peso (4,9)



3 Ali tarpate

Per l'estate era finalmente previsto il ritorno dei voli da Mosca e San Pietroburgo, si erano aggiunte nuove rotte da Kiev e altre città ucraine. Con lo scoppio della guerra il piano dei collegamenti è stato temporaneamente sospeso

Il conflitto si abbatte sulle aziende della moda

Il 66% delle esportazioni in Russia riguarda abbigliamento e calzature. Affari minacciati dalle sanzioni e dalla svalutazione del rublo

di **Manuel Spadazzi**

Gli effetti della guerra in Ucraina, le sanzioni contro la Russia e la svalutazione del rublo mettono in serio pericolo una fetta importante dell'economia riminese, quanto la pandemia. L'impatto si farà sentire sull'industria e anche sul turismo. Fino alla vigilia della guerra per la Riviera si prospettava la ripartenza del turismo da Mosca e dintorni: Aero-plot aveva previsto un volo giornaliero dalla capitale russa, Wizar da San Pietroburgo. E c'erano voli da Kiev e altre città ucraine, in partenza da maggio, operati da Azur Air e da Skyup. Il piano dei voli per ora è congelato. **Rimini** 'importa' turisti dalla Russia, ed esporta là soprattutto vestiti, scarpe, borse e altri accessori in pelle, ma anche macchi-

nari e apparecchiature per le industrie. Nei primi nove mesi del 2021, stando ai dati elaborati da Camera di commercio, le esportazioni verso la Russia sono state pari a 71,2 milioni, di cui 46,5 (il 65,4%) da parte delle aziende della moda. Da Baldinini a Teddy, passando per il gruppo Aeffe, tutte le realtà riminesi hanno un importante mercato in Russia, alcune (come Teddy e Baldinini) sono presenti pure in Ucraina. Per Gimmi Baldinini «pesa soprattutto la svalutazione del

GRUPPO TEDDY

«Ora pensiamo solo ai dipendenti ucraini, nascosti nella metro per sfuggire alle bombe di Putin»

rublo, più delle sanzioni adottate. Vero è che i nostri clienti hanno forte capacità di spesa, ma la preoccupazione è forte».

Preoccupato è anche Alessandro Bracci, amministratore delegato di Teddy. «Stiamo monitorando ora per ora tutti gli aspetti della vicenda, e in particolare gli effetti delle sanzioni e l'andamento del rublo». Ma «in questi giorni pensiamo soprattutto alle persone che lavorano con noi. In Ucraina abbiamo 11 negozi, di cui 6 a Kiev, gestiti insieme a imprenditori locali, e sono al momento sono tutti chiusi. Sappiamo che loro e le persone che lavorano nei negozi si sono rifugiati nella metro, nelle cantine e nei bunker. Il nostro pensiero e le nostre preoccupazioni vanno a loro». Alcuni italiani che lavorano per Teddy in Ucraina sono riusciti a rientrare a casa. La Rus-



Alessandro Bracci, amministratore delegato del gruppo Teddy

sia è uno dei mercati principali di Teddy, «qui abbiamo oltre 50 negozi», gestiti (come in Ucraina) insieme a imprenditori locali. Al netto delle criticità di oggi, «siamo certi che in qualche modo troveremo la via e le conseguenti soluzioni per preservare, nel limite del possibile e del ragionevole, l'interesse delle persone che hanno investito tempo e denaro per costruire, insieme a noi, le loro imprese, e ora si ritrovano senza averne colpa

dentro un conflitto assurdo». **Soffrono** non solo le grandi realtà della moda, ma anche le piccole imprese della filiera e quelle che fanno export di abbigliamento e di altra merce. Al Gros di Rimini sono circa una trentina le aziende che esportano in Russia (soprattutto) e in Ucraina. Alcune in questi giorni sono impegnate nelle spedizioni di cibo, farmaci, vestiti e altri beni di prima necessità in Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo Scm

«A rischio 18 milioni di ordini da Mosca e Kiev»

L'amministratore Marco Mancini: «La guerra ha bloccato tutto, siamo preoccupati per i 40 lavoratori della nostra filiale»

La guerra in Ucraina «ha bloccato tutto». Le ripercussioni economiche del conflitto spaventano il gruppo Scm. L'industria riminese proprio a Mosca doveva inaugurare il suo nuovo stabilimento a maggio. «Nessuno poteva immaginare che le tensioni tra Russia e Ucraina potessero degenerare in un conflitto - ammette Marco Mancini, l'amministratore delegato del gruppo - Siamo preoccupati, molto preoccupati. Per i nostri dipendenti che lavorano in Russia, prima di tutto, e naturalmente per le gravi conseguenze che il conflitto porta con sé».

Quanto pesa il mercato russo per il gruppo Scm?

«Negli ultimi anni il nostro fatturato medio in Russia e Ucraina è



stato di circa 35 milioni di euro. Ma per quest'anno avevamo già ricevuto ordini per 18 milioni di euro. Per alcuni macchinari era prevista la consegna ad aprile. Dico era perché a questo punto non sappiamo nemmeno noi co-

sa accadrà, se gli ordini verranno confermati e se, nel caso, ci saranno eventuali problemi con le consegne».

Negli ultimi anni l'espansione di Scm in Russia è stata notevole: la guerra rischia di causa-

Marco Mancini, diventato da poco il nuovo amministratore delegato del gruppo Scm

re un brusco stop allo sviluppo del mercato di Mosca e dintorni?

«E' quello che temiamo. Le condizioni oggettivamente sono diventate molto sfavorevoli, dopo lo scoppio della guerra. Noi sulla Russia abbiamo investito parecchio. Abbiamo 40 dipendenti che lavorano nella filiale di Mo-

BATTUTA D'ARRESTO

«Abbiamo investito molto su quel mercato A maggio dovevamo inaugurare un nuovo stabilimento»

sca. E a maggio, come anticipato, avremmo dovuto inaugurare il nostro nuovo stabilimento nella capitale russa».

Un investimento importante.

«Decisamente. Abbiamo acquistato la sede della nostra filiale, dove prima eravamo in affitto, e poi l'abbiamo completamente sistemata e ampliata. Si tratta di uno stabilimento di circa 5mila metri quadrati che abbiamo adibito a technology center e polo logistico, e qui sono presenti anche i nostri uffici».

L'inaugurazione dovrà attendere.

«Vedremo. Oggi non ci sarebbero le condizioni. Ma noi ci auguriamo, per il bene di tutti, che il conflitto termini al più presto e che si ritrovi la via del dialogo».

ma.spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA